



Club Alpino Italiano Sezione di Foggia

Email: segreteria@caifoggia.it

Sito web: www.caifoggia.it



Domenica 8 Marzo 2015

PARCO NAZIONALE DEL GARGANO: S. MARIA DI STIGNANO CASTELPAGANO

Difficoltà: E (molto lunga) **Dislivello:** 410 m **Quota massima:** 670 m
Lunghezza: 18 Km. **Durata:** 6 h circa escludendo le soste
Equipaggiamento: a cipolla con scarponi trekking e giacca a vento obbligatori
Colazione: a sacco **Acqua:** secondo necessità
Viaggio di trasferimento: con auto proprie
Appuntamento: Biblioteca Provinciale **ore 7.45 partenza ore 8.00 in punto**
Distanza da Foggia: circa 40 km
Direttori: Riccardo Cusmai(328 1349327), Luciano Russo(320 0933895)

Descrizione del percorso

Si parte dal Santuario di Santa Maria di Stignano. Si prende un sentiero sterrato, che sale gradualmente sino ad incrociare un sentiero, stretto e non ben visibile che sale con una pendenza elevata sino alla sommità del costone che porta a Monte Castello. In questo tratto si passa praticamente da 266 metri sul livello del mare a un livello di 644 m. E' questo il tratto più impegnativo nel quale è richiesta una buona preparazione fisica e una sicurezza di passo, sia in salita, che al ritorno in discesa. Si percorre a questo punto il costone, avendo la piana di S. Severo alla nostra sinistra.

Con un percorso molto bello e caratteristico, anche se lungo si arriva a Monte Castello (685m) per poi godere dall'alto della prospettiva dei ruderi di Castelpagano. Nei giorni sereni il paesaggio è bellissimo, con il lago di Lesina, le Isole Tremiti, S Nicandro di fronte, mentre alla nostra sinistra si stende il Tavoliere con i Monti Dauni settentrionali, con dietro la Maiella e ancora più a sinistra il Matese. Una visione che ti ricompensa della fatica fatta. Un ultimo tratto in discesa e si raggiungono i ruderi di Castelpagano(545 m). Il castello, di cui rimangono poche rovine, faceva parte di un borgo la cui origine è incerta. La posizione elevata, ottima all'epoca per controllare il territorio sottostante, gli permette una vista stupenda verso il Gargano e i monti del Molise da una parte e tutto il Tavoliere dall'altra.

Sceda culturale naturalistica

Si parte dal Santuario di Santa Maria di Stignano. Edificato nel Cinquecento, il Convento di Santa Maria di Stignano è situato lungo l'antica via Francigena del Sud, in direzione di Monte Sant'Angelo e negli anni è stato un prezioso luogo di ricovero per i pellegrini diretti alla grotta dell'Arcangelo. Secondo la leggenda, il complesso sarebbe stato costruito nel 1231, per opera dei sacerdoti di Castel Pagano, che avrebbero eretto la cappella primitiva sul luogo in cui un povero mendicante cieco raccontò loro di aver riacquisito la vista. Il convento, ultimato nel Seicento con la costruzione della chiesa e del campanile e con il rifacimento della caratteristica facciata calcarea rossiccia, fino all'Ottocento è stato uno dei principali santuari mariani. All'interno, la struttura è molto semplice, bello il meraviglioso loggiato cinquecentesco della chiesa, con le pitture cicliche sulla vita di San Francesco.

Il Castello presenta un'imponente cortina muraria quadrangolare, con torri angolari, tra cui una quadrata alta circa sette metri. In un angolo, la torre maggiore a cinque facce. Entro il quadrilatero si vedono tracce di muri, ma che non bastano a farci capire la struttura interna del castello, che è stato restaurato tra il 1994 e il 1999, ma i cui lavori sono tutt'ora in corso.

Le sue origini sono misteriose come i suoi ruderi: da una parte il suo nome rimanda alle antiche divinità precristiane, dall'altra alla guarnigione saracena, che la abitò. Fiorente nell'XI secolo sotto i normanni, Castel Pagano raggiunse il massimo splendore quando Federico II, residente nella vicina Apricena, lo scelse come punto di sosta per la caccia al cinghiale e l'addestramento dei falchi, installandoci una guarnigione saracena a difesa del promontorio e delle residenze di caccia. In seguito il borgo fu feudo di Manfredi, figlio di Federico II, fondatore di Manfredonia. Il

borgo fu abbandonato all'inizio del Seicento, gradualmente, per il trasferimento degli abitanti ad Apricena, probabilmente a causa della gran penuria d'acqua e in seguito il complesso fu soggetto allo sciacallaggio dei pastori locali che prelevarono le pietre della struttura per costruire i loro rifugi nella sottostante valle di Sant'Anna. Nei dintorni del castello vi sono innumerevoli anfratti e grotte, ricordiamo quella della Lia, rifugio di briganti nel XIV secolo.

Da segnalare che nella zona sono venuti alla luce diversi reperti precedenti all'era medievale e nella ristrutturazione che ancora è in corso (finanziata con fondi Por Puglia 2000-2006 -i lavori di scavo iniziati nel giugno 2008) sono stati ritrovati resti umani a segnalare la presenza di un cimitero e una discreta quantità di pozzi e cisterne, il tutto a riprova che il borgo era abitato.

Oltre la storia vi sono le leggende, su Castelpagano ben tre. La prima riguarda l'apparizione della Madonna a, Leonardo Di Falco, mendicante cieco della zona, che gli donò la vista e gli indicò un simulacro su di una grossa quercia, nelle cui vicinanze fu poi edificato il Santuario di Stignano. La seconda racconta di una fantastica battaglia tra il maligno e l'Arcangelo Michele che si tenne nella valle di Stignano. Naturalmente l'Arcangelo sconfisse il maligno che aveva preso le sembianze di un gigantesco serpente. Del maligno serpente restarono due ossa, successivamente portate al Santuario di Stignano.

La terza racconta di un principe saraceno di Castelpagano che si era innamorato di una principessa che viveva su un castello situato sul Monte della Donna, ma la famiglia della fanciulla non volle dare in sposa la propria figlia ad un saraceno e il principe impazzì.

Caratteristiche ambientali:

Il sito è caratterizzato da una vegetazione boschiva in parte costituita da specie arboree sempreverdi (Leccete) e in parte da essenze caducifoglie. Dove la vegetazione arborea è stata eliminata dagli interventi antropici si estendono delle praterie erbacee substeppeiche.

Il promontorio di Castelpagano è costituito da rocce calcaree e dolomitiche, testimoni di una storia geologica ricca e diversificata. *Le rocce calcaree, soggette a dissoluzione da parte dell'acqua piovana combinata con l'anidride carbonica, danno luogo a una serie interessantissima di manifestazioni carsiche: inghiottitoi, doline, campi carreggiati, grotte, ipogei, anfratti, valli cieche e polje.* Nei dintorni di Castelpaganovi è una delle maggiori doline di Italia, **la dolina Pozzatina**, profonda più di 100 m e larga 675 m.

Scheda culturale naturalistica a cura di R.D. Mazzardo

A V V E R T E N Z E

- I direttori si riservano di modificare in tutto o in parte l'itinerario in considerazione delle condizioni meteorologiche.
- Inoltre per la loro responsabilità si riservano di escludere dalla propria escursione i partecipanti non adeguatamente attrezzati o privi di adeguata preparazione fisica.

